

Giorno & NOTTE

FESTIVAL DINO CIANI >> AL VIA L'EDIZIONE INVERNALE



Al regista francese Francois Truffaut è dedicata la rassegna invernale del Festival Dino Ciani

«Al cinema manca il suo sentimento»

Giovedì il critico Porro parlerà del regista Francois Truffaut, presentando il film "I 400 colpi"

di Martina Reolon

▶ CORTINA

Le emozioni e i sentimenti, insieme alla capacità di introspezione, sono purtroppo scomparsi dal cinema attuale. È la constatazione, a tratti amara, di Maurizio Porro, noto critico cinematografico del Corriere della Sera, fin da piccolo assiduo frequentatore del cinema e del teatro.

Giovedì alle 21, nell'ambito del Festival Dino Ciani di Cortina, Porro, laureato in filosofia, avrà modo di "confrontarsi", se così si può dire, con uno dei più grandi maestri del cinema francese, François Truffaut. Porro, infatti, presenterà la prima delle tre proiezioni in programma durante la rassegna dedicate al regista, sceneggiatore, produttore e attore francese padre della "Nouvelle Vague". Protagonista della serata sarà il film "I 400 colpi".

Un film datato 1959. Cosa lo rende ancora così attuale?

«Il film segue il personaggio di Antoine Doinel, un adolescente con le sue disavventure a scuola, una vita infelice e il riformatorio. Gli argomenti trattati sono importantissimi anche per comprendere l'adolescenza dei giorni nostri. I problemi rimangono gli stessi. Le declinazioni cambiano, ma la sostanza non muta. Inoltre credo che nel contesto contemporaneo parlare di Truffaut sia quasi un'urgenza: non a caso allargherò il mio discorso alla corrente "Nouvelle Vague", traducibile con "nuova ondata". Al centro vi erano i sentimenti, nei film venivano sviscerate le emozioni, soprattutto negli anni Sessanta e Settanta. Oggi questo, purtroppo, non accade più».

Cosa è cambiato? Manca la capacità o la volontà?

«Oggi è difficile trovare personaggi che abbiamo il coraggio, o la sfrontatezza, nel senso buono del termine, di met-

tersi in gioco e di mostrare a pieno volto le emozioni. Pensiamo che "I 400 colpi" era fortemente autobiografico. Truffaut manca a tutti, è riuscito a dare ai suoi lavori, e al cinema dell'epoca, un'impronta molto romantica e affettuosa, guardando sia alla sfera privata, ma allargando le riflessioni anche all'ambito collettivo, in particolare politico. Allo stato attuale non vedo nessuno, né tra i francesi né tra gli italiani, così cinefilo e aperto alla vita. Questo è un peccato».

Cosa ne pensa della recente vittoria agli Oscar del film italiano "La grande bellezza"?

«Si tratta davvero di un bel

film. Contiene molti riferimenti al mondo felliniano, che all'epoca erano solo previsioni e oggi sono divenuti, nostro malgrado, tristi realtà. Ma il cinema in Italia, purtroppo, non è fatto solo da Sorrentino e da qualche altra figura valida. La questione è anche un'altra: attualmente non è difficile fare film, ma presentarli e farli conoscere. Quindi capita spesso che, proprio a questo fine, si tenda a realizzare produzioni monopolizzate dagli effetti speciali e da atmosfere poco reali».

Come è cambiato negli ultimi decenni il ruolo del critico cinematografico?

«Di sicuro è diventato mol-

to meno influente. Conta di più tutto ciò che fa gossip e scalpore. Non è un caso che in Italia non esista più un programma dedicato al cinema. Anzi, forse non c'è mai stato».

È già stato in passato in provincia di Belluno?

«Sì, però è la prima volta che arrivo nel Bellunese come oratore. C'è una riflessione che posso fare: Cortina dovrebbe scollarsi di dosso l'immagine che è ancora troppo legata ai "cinepanettoni", perché è una realtà che possiede tanto e può offrire molto di più ai cortinesi e ai turisti. Eventi come il Festival Ciani lo dimostrano».



Maurizio Porro

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Io come Bertrand: amiamo le donne»

Corrado Tedeschi in scena il 21 con uno spettacolo simile a un percorso poetico

▶ CORTINA

Una vera e propria dichiarazione di amore nei confronti delle donne. Anzi, della figura femminile nella sua interezza.

È quella che farà Corrado Tedeschi sabato 21 febbraio all'Alexander Girardi Hall di Cortina. L'attore teatrale e televisivo nato a Livorno porterà infatti nella perla delle Dolomiti, nell'ambito del Festival Dino Ciani, uno spettacolo intitolato "L'uomo che amava le donne", ispirato all'omonimo film di François Truffaut. E le vicende narrate diventano, per Tedeschi, quasi autobiografiche.

Il suo è un ritorno a Cortina, a pochi mesi di distanza dagli eventi che l'avevano vista protagonista la scorsa estate?

«Sì, proprio in occasione del Festival Ciani, che per me è stata un'esperienza molto positiva. E tornò molto volentieri



Corrado Tedeschi

tra le Dolomiti, questa volta con un mio spettacolo, in cui vestirò i panni di Bertrand Moreane, il protagonista del "gioiello" di Truffaut, "L'uomo che amava le donne". Io e Bertrand siamo praticamente identici, per cui è quasi come se raccontassi la storia della

mia vita e dell'amore smisurato che provo nei confronti delle donne e di ogni piccolo dettaglio. Purtroppo all'inizio il film (uscito nel 1977, ndr) era stato un po' frainteso e il protagonista era stato mal interpretato. Invece Truffaut voleva parlare al cuore, dimostrando

come un uomo potesse esaltare tutto ciò che amava in una donna. In generale, il grande regista e sceneggiatore francese ha saputo distinguersi da tutti gli altri perché riusciva a cogliere l'essenza delle persone, sia dalla parte dell'attore che dello spettatore, "colpendo" al centro i loro sentimenti. Purtroppo, nessuno nel panorama attuale lo può ancora eguagliare».

Lo spettacolo ripercorre in modo fedele il film?

«In realtà no. Il film è un pretesto, perché sul palco del teatro io partirò da esso, per poi avviare un percorso poetico che andrà a toccare anche la realtà attuale, troppo inficiata da internet e dal web. Nello spettacolo (diretto da Luca Cairati, Cristiano Roccamo e dallo stesso Tedeschi, ndr) andrò pure a celebrare il mio funerale. E, come nel film, alla mia cerimonia ci saranno solo donne. Se devo essere sincero

IL PROGRAMMA

Domenica il debutto con il concerto dell'organista Benati

▶ CORTINA

Il Festival Dino Ciani "sbarca" a Cortina anche d'inverno. Da domenica è infatti in programma la prima edizione invernale della manifestazione nata nel 2007 in memoria del celebre pianista fiumano che amava profondamente Cortina, dove peraltro è anche sepolto. Per la sezione cinema, il Festival questa volta rende omaggio a François Truffaut, in occasione del trentesimo anniversario della sua prematura scomparsa.

Tre i film del regista che saranno proiettati al Cinema Eden: giovedì alle 21 "I 400 colpi", mercoledì e venerdì, alle 16, "La signora della porta accanto" e "Effetto notte". E ovviamente protagonista del Festival sarà la musica. La rassegna aprirà infatti domenica alle 21 nella Basilica SS. Filippo e Giacomo con un concerto per organo di Giorgio Benati con la Schola Cantorum.

Seguirà, mercoledì sempre alle 21, al Museo d'arte moderna Rimoldi, un concerto di musica da camera del Quartetto Ecol. E sempre al Rimoldi, venerdì, l'appuntamento è con l'esibizione del direttore artistico del festival, Jeffrey Swann. Non mancherà, a cura dei Servizi educativi dei Musei delle Regole, un laboratorio per i bambini: "In punta di notte" si terrà venerdì alle 17 al Rimoldi.

Gran finale sabato alle 21 all'Alexander Girardi Hall con Corrado Tedeschi e il suo spettacolo "L'uomo che amava le donne", ispirato all'omonimo film di Truffaut. (m.r.)

mi piacerebbe che avvenisse anche nella realtà (dice ridendo, ndr). Ovviamente mi auguro che questo momento arrivi il più tardi possibile e di poter stare su questa terra ancora per parecchi anni».

La crisi diffusa ha colpito anche il mondo del teatro?

«Sì, senz'altro. E bisogna però resistere. Credo tutto sommato che la crisi possa anche funzionare in modo positivo, nel senso che va a tagliare la "spazzatura", lasciando che funzioni solo ciò che è di qualità. Ed è giusto che sia così. Insomma, diciamo che la crisi taglia i "rami secchi". A mio modesto parere, però, questo è un discorso che vale per il teatro. Nel cinema la questione è completamente diversa e la situazione di crisi attuale sta svolgendo questa funzione positiva, anzi...».

Sta lavorando a qualche altro progetto?

«La risposta è sì, ma sono molto scaramantico e non ne parlo mai in anticipo. Non voglio rischiare che mi porti "iella". Intanto continuo a lavorare e di sicuro porterò future mie produzioni anche in provincia di Belluno». (m.r.)